



FAMIGLIA “LIQUIDA” E
CONFLITTUALITA’ “SOLIDA”:
Riflessioni interprofessionali sui figli
contesi

venerdì 26 febbraio 2016, dalle ore 14 alle ore 18.00
Teatro dell’Educatore della Provvidenza
Corso Trento 13 – Torino



Saluti di
ELIDE TISI

Vice Sindaco e Assessore alla Salute, Politiche
sociali e abitative Città di Torino



MAGDA NAGGAR

avvocato familiarista

**Presentazione di Sintonie e del suo
lavoro in questi anni**



PATRIZIA INGOGLIA

Dirigente Servizi minori e Centro Relazioni e
Famiglia, Direzione Politiche sociali e Rapporti con
Aziende Sanitarie, Citta' di Torino:

**Tutela e Responsabilità
in...Comune**



ELENA SORMANO

psicologa psicoterapeuta:

**“La famiglia “liquida” e il
paradosso della responsabilità”**



**Elena Sormano: la famiglia “liquida” e il
paradosso della responsabilità**

“Ogni famiglia felice è felice allo stesso modo, ogni famiglia infelice lo è a modo suo” – Tolstoj, *Anna Karenina*, 1877

“Tutte le famiglie infelici lo sono nello stesso modo, ogni famiglia felice trova la felicità in un modo che le è proprio” – Amos Oz, *La scatola nera*, 19887



MARIA TERESA GALLO

psicologa psicoterapeuta:

**“Quale effetto sortisce tale contesto
sui figli?”**



ELENA GIULIANO
assistente sociale:

**“La responsabilità sociale dei
professionisti”**

The slide features the logo for "Sintonie" in the top left corner, which includes a stylized 'S' and the text "Sintonie" and "PROSPETTIVE INTERDISCIPLINARI PER LA PERSONA, LA FAMIGLIA E I MINORI". The main content is centered and includes the name "ELENA GIULIANO" in purple, her title "assistente sociale:" in blue, and the title of her presentation "“La responsabilità sociale dei professionisti”" in blue.



LA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI PROFESSIONISTI

PERCHE' PARLARE DI RESPONSABILITA'

RENDERE RAGIONE DELLE PROPRIE
O ALTRUI RAGIONI



DEFINIZIONI CHE AIUTANO AD ORIENTARCI

- PROVVEDERE = *DISPORRE DI QUANTO OCCORRE PER UN BISOGNO, RIFORNIRE, DOTARE*
- PROTEGGERE = *COPRIRE, SOCCORRERE, DIFENDERE, TUTELARE*
- RENDERE PARTECIPATI = *RIDARE CIO' CHE SI E' AVUTO E PRENDERE PARTE*



I CODICI DEONTOLOGICI

- L'avvocato: *art. 1 comma 3... Le norme deontologiche sono essenziali per la realizzazione e la tutela dell'affidamento della collettività e della clientela...*
- Lo psicologo: *art.3 ...Lo psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità.*



I CODICI DEONTOLOGICI

- L'assistente sociale: (un intero titolo del codice....Titolo IV responsabilità dell'as. Nei confronti della società) in particolar modo... *art.34 L'assistente sociale deve contribuire a sviluppare negli utenti e nei clienti la conoscenza e l'esercizio dei propri diritti-doveri nell'ambito della collettività e favorire percorsi di crescita anche collettivi che sviluppino sinergie e aiutino singoli e gruppi...*
- ... e il magistrato ... *art.1...sensibilità all'interesse pubblico...*



LA RESPONSABILITA' SOCIALE E LA NECESSITA' DI DECIDERE

(tagliare, definire, risolvere)

*“ il bene che assicuriamo per noi stessi
è precario ed incerto fino a quando
non viene assicurato a noi tutti ed
incomporato nella nostra vita
comune “*

J.Addams 1912.



GIULIA FACCHINI

avvocato familiarista:

*“La responsabilità dell’avvocato nella
gestione del conflitto e i rapporti con gli
altri soggetti che intervengono nelle
procedure giudiziali”*



LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'AVVOCATO

Riflessioni dell'avvocato Maria Giovanna Ruo, Presidente nazionale CamMiNo- Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni

Il ruolo dell'avvocato nell'ambito delle relazioni familiari, da tempo ha assunto ulteriori **funzioni socialmente rilevanti** in ragione anche delle caratteristiche che la giurisdizione sulle relazioni familiari ha progressivamente assunto.

La giurisdizione delle relazioni famigliari ha da tempo assunto un contenuto **non necessariamente contrappositivo o, meglio, non necessariamente orientato al mero accertamento storico di torti e ragioni tra posizioni contrapposte.**



LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'AVVOCATO

La giurisdizione non è infatti volta solo all'individuazione di responsabilità per gli accadimenti passati, **ma soprattutto all'individuazione –ancorché certo in ragione delle situazioni quali si sono venute articolando nel passato- di nuovi assetti relazionali nell'interesse delle parti. In particolare e prioritariamente, dei soggetti vulnerabili coinvolti nella crisi familiare**



LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'AVVOCATO

Il principio di autodeterminazione ha assunto nelle relazioni familiari una rilevanza sempre più significativa (**vedi Negoziazione Assistita**) dove soggetti autonomi, pienamente capaci e su un piano paritetico, decidono quali siano le condizioni per la migliore articolazione del loro rapporto senza più passare dal Giudice ma solo dalla Procura per una sorta di «placet».



LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'AVVOCATO

Il ruolo dell'avvocatura, **quale soggetto socialmente responsabile**, può diventare nodale, se gli avvocati accettano la sfida dei nuovi compiti a cui sono chiamati e si formano anche alla negoziazione come tecnica di gestione delle relazioni e dei conflitti, nella ricerca degli accordi, ma anche nella gestione delle controversie familiari, nell'accompagnare le Parti nella ricerca e costruzione delle migliori regole per la loro relazione nella ricerca dell'equo contemperamento degli interessi in gioco.



PERCHE' QUESTO CAMBIO DI DNA E' PER NOI AVVOCATI OGGI INDISPENSABILE ?

Le nuove condizioni economiche e sociali hanno modificato l'approccio dei clienti al mercato; il cliente, sempre più informato e desideroso di partecipare in prima persona, a fianco del suo legale, alla risoluzione delle sue problematiche a carattere giuridico, affacciandosi al mercato dei servizi legali, esige ora delle soluzioni concrete, economiche e rapide, valutando tra le varie opzioni, nel momento della scelta di un legale a cui affidare la vicenda che in quel momento gli crea un problema, **cerca un plus valore che consiste appunto nella prospettiva di una soluzione rapida concreta e possibilmente poco costosa.**



Julie Mc Fafarlane "The evolution of a New Lawyer how lawyers are reshaping the practice of law"

L'esercizio delle procedure di risoluzione alternativa delle controversie e le pressioni del mercato finiranno quindi per modificare l'identità stessa dell'avvocato che da avvocato sostanzialmente avversativo dovrà, se vuole stare sul mercato, assumere anche delle competenze mediative/negoziative, per essere in grado di offrire al proprio cliente vari tipi di approcci e competenze .



LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELL'AVVOCATO

Nel quadro sin qui tratteggiato, l'intervento giurisdizionale appare così, per prospettiva filosofica e per concreto atteggiarsi degli interessi in gioco, utile o necessario sostanzialmente nelle situazioni nelle quali l'autodeterminazione non si possa esercitare concordemente oppure vi sia squilibrio tra le parti o possibile pregiudizio dei soggetti vulnerabili che richieda l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Si tratta dei casi dove sono chiamati ad intervenire anche i Servizi e i CTU.



LE FUNZIONI DELL'AVVOCATO DELLE RELAZIONI FAMILIARI

- **FUNZIONE CONTENITIVA,**
- **FUNZIONE PROMOTIVA,**
- **FUNZIONE COSTRUTTIVA**



FUNZIONE CONTENITIVA

L'avvocato deve svolgere innanzitutto un **ruolo contenitivo**, delle istanze emotive della propria Parte, che vive spesso il fallimento del proprio orizzonte esistenziale **con un dolore che ne può offuscare le capacità di analisi e che talvolta ha una visione della giustizia avulsa dalla realtà, ricca di immaginazione salvifica per la propria posizione.**

Spesso infatti se le stanze emotive ed esistenziali dell'Assistito non sono adeguatamente contenute possono persino talvolta tradursi in **un'errata strategia offensiva, in definitiva autolesionistica e controproducente proprio per le sue stesse posizioni.**



FUNZIONE PROMOTIVA

L'avvocato delle relazioni deve sostenere l'Assistito nel riposizionamento delle proprie aspettative e domande di giustizia.

Spetta all'avvocato, laddove è necessario e possibile con l'aiuto di uno psicologo, accompagnare l'assistito da una posizione **meramente rivendicativa**, focalizzata unicamente sulle responsabilità della controparte, a un'ottica **orientata ad individuare una nuova modalità di relazione.**

Questi passaggi richiedono tempo ... Oggi, purtroppo la maggior parte delle persone pretendono di attraversare il dolore alla velocità della luce



IL FATTORE TEMPO E L'ELABORAZIONE DEL LUTTO

Mentre per alcune coppie separarsi fisicamente è una mera formalità che conferma una situazione già esistente da lungo tempo ed ormai accettata: in altri casi è uno solo dei partner che cerca di porre fine alla relazione mentre l'altro è riluttante a farlo e si sforza di tenere in piedi la relazione (Kressel, Deutsch, 1977): **negare che il matrimonio sia finito comporta il protrarsi del conflitto, poiché per alcuni coniugi un aspro scontro può essere preferibile all'idea di perdere il partner.**



Il lavoro del lutto

Nel saggio di Freud del 1917 *“lutto e melanconia”*, la melanconia – scrive Freud – è *psichicamente caratterizzata da un profondo e doloroso sentimento, da un venir meno dell'interesse per il mondo esterno, dalla perdita della capacità di amare, dall'inibizione di fronte a qualsiasi attività e da un avvilitamento di sé che si esprime in autorimproveri e autoinganni e culmina nell'attesa delirante di una punizione”*.

MA: *“La disperazione non riguarda mai veramente l'oggetto esterno, ma solo noi stessi...la perdita intollerabile non è mai veramente tale, ciò che non possiamo tollerare è di essere spogliati dell'oggetto esterno, rimaniamo nudi e vediamo l'abisso insopportabile di noi stessi”* S.Kierkegard, La malattia mortale, 1849.



Il lavoro del lutto

Il lavoro del lutto, in caso di divorzio, appare complicato dal fatto che vi è la perdita di un oggetto d'amore che implica non la morte fisica del soggetto amato ma la morte del rapporto con il soggetto un tempo amato, soggetto che continua a vivere nel mondo esterno.

Manca il rito del funerale a suggellare la perdita, quindi il lavoro del lutto si gioca tutto sulle dinamiche del mondo interno delle persone.

Per chi sperimenta una situazione di divorzio la domanda critica è la seguente: Come posso venirne fuori? (Sbarra, 2012)



LA CHIAVE DI VOLTA: LA SELF COMPASSION (PERDONARSI)

Da una ricerca condotta presso l'Università dell'Arizona da David Sbarra e collaboratori è stato evidenziato che la capacità di provare *“self-compassion”*, ovvero il sapersi perdonare avendo compreso la portata dei propri sbagli, favorisce il superamento della situazione emotiva di disagio e di sofferenza che il divorzio coniugale comporta.



LA RICERCA DI DAVID SBARRA

La ricerca fu condotta su un campione di 105 adulti divorziati da 3-4 mesi.

I soggetti furono testati 3 volte mediante questionari/scale con vari parametri di misura per un periodo di 9 mesi.

Da questa ricerca emerse che **i soggetti maggiormente capaci di assumere un atteggiamento comprensivo/caritatevole verso se stessi riuscirono a superare più rapidamente ed efficacemente le emozioni inerenti la consapevolezza di avere commesso sbagli non rimediabili per quanto concerne il rapporto con l'ex partner.**



LA RICERCA DI DAVID SBARRA

Il superamento dei sensi di colpa inerenti i propri sbagli rese i soggetti maggiormente capaci di elaborare il lutto per il divorzio in tempi brevi e con modalità meno destruenti.

Come si evidenzia nella tabella, i tempi di elaborazione del lutto per il divorzio sono stati più rapidi per i soggetti capaci di *“self-compassion”*.

Sulla base dei risultati della loro ricerca gli Autori sostengono che le persone in fase di divorzio dovrebbero essere aiutate a sviluppare *“self-compassion”* nel corso di interventi di sostegno finalizzati alla presa in carico del disagio per la rottura del legame coniugale



FUNZIONE COSTRUTTIVA

Quando il processo di elaborazione del lutto si è avviato è' all'avvocato che compete individuare l'architettura che meglio sia in grado di accogliere e sviluppare le condizioni di vita dell'Assistito e dei nuclei familiari nati dalla crisi, **accompagnando le scelte dei soggetti adulti e nel contemperamento con le esigenze dei soggetti vulnerabili che nella crisi sono coinvolti.**

Questa funzione oggi deve essere svolta anche nell'ottica della rapida (troppo rapida?) sequenza di separazione e divorzio che porta in tempi, a volte decisamente più brevi del tempo di elaborazione del lutto, alla possibilità che dalle ceneri di una famiglia legittima ne nasca un'altra di pari dignità giuridica.



DAL PUNTO DI VISTA DEONTOLOGICO QUINDI

il familiarista: è certamente chiamato a **concorrere** nella realizzazione degli scopi voluti dalla legge, cioè di una società ordinata in cui gli interessi della parte debole e dei minori risultino comunque **protetti.** (Paola De Benedetti).



COMPITO DEI LEGALI SOTTO IL PROFILO DEONTOLOGICO

Il compito dell'avvocato è di non coltivare gli elementi di conflitto, di non mirare a stravincere, perché la frustrazione del coniuge o del genitore perdente non è risarcibile, ma neppure risarcitoria". (De Benedetti citata)



L'ABISSO TRA LA TEORIA E LA PRATICA (RIFLESSIONI ANCHE PER I SERVIZI?)



DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE/UTENTE

Ai primi contatti con gli operatori giuridici o sociali i coniugi sembrano voler trascinare l'interlocutore nell'ottica dell'innocente e del colpevole, della vittoria e della sconfitta, vorrebbero sentirsi dire dagli operatori, giuridici, sociali ed anche psicologici **“ci penso io”**, delegando la difesa delle proprie ragioni e la tutela dei propri diritti, **assumendo insomma una posizione regressiva che permette, allo stesso tempo, di proiettare sull'altro anche l'onere dell'elaborazione del proprio vissuto** (A. Schiatti Tesi Relatore G. Gulotta 2003)



IL PROBLEMA DELLA DECODIFICAZIONE DELLA DOMANDA

Il cliente/utente, nel formulare la domanda di intervento e nel richiedere un rapporto **“professionale”** **cerca in realtà, più o meno coscientemente, l'inclusione dell'operatore all'interno della dinamica conflittuale di coppia.** Accade di frequente, ad esempio, che il cliente nell'esporre le proprie ragioni **cerchi di ottenere dall'operatore con cui si confronta valutazioni di assoluzione sulle proprie responsabilità nel fallimento del matrimonio o, al contrario, di condanna nei confronti del coniuge** (cfr. Ronfani, 1988).



ATTENZIONE QUINDI AI RACCONTI DEL CLIENTE/UTENTE , PERCHÉ...

I clienti/utenti sono tendenzialmente impegnati nello sforzo di costruire una spiegazione del passato, fornendo un qualche resoconto esplicativo del fallimento del loro matrimonio. In questo processo di *account making* (Harvey e al., 1990, 1992), i clienti seguono però *criteri autoprotettivi o self-serving*, assegnando la colpa del fallimento familiare in modo motivazionale anziché razionale (Gulotta, 1995; Sarat e Felstiner, 1988, 1995). Essi tendono, infatti, a giustificare la propria condotta e a fornire un'immagine positiva di sé, ritraendo invece il coniuge in termini negativi e descrivendo il suo comportamento come disfunzionale e colpevole:



Ed infatti Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 scrive:

I clienti quando narrano le loro vicende all'avvocato, ma immagino anche agli operatori sociali e psicologici, sono spesso *“emotivamente provati o confusi o perplessi”... “Non solo, spesso e proprio a casa del loro stato emotivo nel riferire i fatti sono lontani dalla necessaria obbiettività e tendono a fornire quella che è la propria verità al fine di ottenere il massimo dei vantaggi o di dare corpo a quelle che sono le loro illazioni o supposizioni”*

 **Sintonie**
PROSPETTIVE INTERDISCIPLINARI
PER LA PERSONA, LA FAMIGLIA E I MINORI

ULTIMO PUNTO

I RAPPORTI TRA I SOGGETTI CHE INTERVENGONO NELLE PROCEDURE GIUDIZIALI

 **Sintonie**
PROSPETTIVE INTERDISCIPLINARI
PER LA PERSONA, LA FAMIGLIA E I MINORI

IL NOSTRO OBIETTIVO COMUNE

DAL COACERVO DI
INFORMAZIONI,
ANCHE STRUMENTALI,
CHE RICEVIAMO

AD UNA IMMAGINE
PIU' NITIDA



Download from
DesainBee.com



IL PUZZLE DELLA FAMIGLIA

Se, e lo dico in primis per i miei colleghi, ma non solo, tutti i soggetti coinvolti nelle procedure familiari, con le avvertenze accennate sopra, fossero convinti di possedere **alcuni pezzi del puzzle**, magari anche molto importanti, **ma mai l'immagine intera, e lavorassimo per sistemare ciascuno i propri pezzi al loro posto**, probabilmente diventerebbe molto più facile fare emergere, in tempi brevi e con costi ragionevoli, una immagine oggettiva della situazione **che permetta interventi mirati ed utili.**



IL DOVERE DI INDIPENDENZA, IL CLIENTE E LA PARCELLA

CODICE DEONTOLOGICO Art. 10 – Doveri di indipendenza.

Nell'esercizio dell'attività professionale l'avvocato ha il dovere di conservare **la propria indipendenza** e difendere la propria libertà da pressioni o condizionamenti esterni.

L'avvocato non deve tener conto di interessi riguardanti la propria sfera personale.



I TIMORI DEGLI AVVOCATI

- SE NON ADERISCO ALLE ISTANZE DEL CLIENTE MI REVOCA IL MANDATO
- SE MI REVOCA IL MANDATO PERDO UN INTROITO ECONOMICO (SPESSO NECESSARIO)



UN INSEGNAMENTO DA CESARE RIMINI

(Lettera pubblicata dal Corriere della Sera il 5 maggio 2010)

«... gli avvocati, e soprattutto gli avvocati matrimonialisti, devono a volte difendersi dai propri clienti, poter sanzionare, criticare, e se necessario, espellere i propri clienti. Insomma il motto dei vecchi studi legali era “porta socchiusa per entrare, spalancata per uscire” e la deontologia dell'avvocato, soprattutto di chi si occupa dei problemi che nascono nella famiglia in crisi, è proprio quella di dovere andare, se necessario, contro il proprio cliente, o meglio andare contro i desideri del proprio cliente».



UN INSEGNAMENTO DA CESARE RIMINI
(Lettera pubblicata dal Corriere della Sera il 5 maggio 2010)

*«Laddove l'avvocato vede che il cliente, nell'ambito di una famiglia che si sfascia, ha atteggiamenti rancorosi, talora furenti, e che si riflettono sulla serenità dei figli, o peggio, quando vede che lui o lei vorrebbero usare i figli come randelli per colpire l'altro coniuge, quando vede che tutta la vita passata è calpestata, quando i ricordi buoni non ci sono più, quello è il momento in cui l'avvocato deve avere tra i propri blasoni, non le cause "vinte", **ma le cause che si è rifiutato di fare**».*



Interventi di

ORAZIO PIRRO

Direttore Struttura Complessa NPI ASL TO 1

MARIA BAIONA

Direttore di struttura complessa NPI 1 e 2- ASL TO 2



Grazie per la vostra
pazienza